

SEDE ADDIS ABEBA

PIANO OPERATIVO GENERALE

PAESE: Etiopia

Titolo: Iniziativa di emergenza in supporto agli sfollati ambientali e alle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni Oromia e Somali in Etiopia

AID: 11547 **Importo:** 2.000.000€

Delibera: n. 22 del 10/05/2018

Ente esecutore: Sede estera AICS Addis Abeba

Durata: 24 mesi

Canale: bilaterale

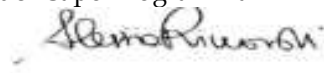


Insediamiento temporaneo di sfollati di etnia somala in fuga dalla vicina regione Oromia – Distretto di Dekasuftu, Somali Region

Data: 13/05/2019

Redazione: Alessia Riccardi

Firma del Capo Programma



E-mail: alessia.riccardi@aics.gov.it Tel./ Cell: (251) 967 35 03 17

1. CONTESTO NAZIONALE E REGIONALE:

Descrivere il contesto generale del Paese (strategie e piani nazionali, appelli umanitari e simili) soprattutto in relazione all'area e ai settori d'intervento dell'iniziativa e alle relative problematiche. Riportare eventuali approfondimenti sul paese beneficiario in allegato.

L'Etiopia è il secondo Paese più popoloso dell'Africa sub-sahariana con una popolazione di circa 100 milioni di abitanti e un tasso di crescita della popolazione pari al 2,5% (WB 2017), il Paese è uno dei più poveri al mondo, classificato al 173° posto su 189 nell'Indice di Sviluppo Umano (*Human Development Report* 2018, elaborato da UNDP) e il reddito pro capite di 783 dollari è uno dei più bassi della media regionale (WB 2017). L'indice di sviluppo umano presenta inoltre un'importante variabilità regionale.

Nonostante il suo ruolo centrale nella geopolitica del Corno d'Africa, l'economia etiopica rimane ancora fortemente dipendente dagli aiuti internazionali (che secondo l'OCSE rappresentavano il 6,6% del PIL nel 2014) ed è ancora strettamente legata al settore agricolo che rimane basato su un'agricoltura a basso livello tecnologico.

Nel 2015, l'Etiopia ha dichiarato il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio relativi alla riduzione della povertà monetaria, all'incremento della scolarizzazione primaria, alla riduzione della mortalità infantile, alla parità di genere nell'educazione, alla lotta contro HIV/AIDS e malaria e all'accesso all'acqua (stimato al 75%, mentre rimane ancora molto basso l'accesso ai servizi igienici di base stimato al 35%). L'aspettativa di vita è di 64 anni (UNDP 2015).

Circa 8 milioni di Etiopi soffrono di insicurezza alimentare e il livello di malnutrizione acuta, misurata attraverso il rapporto peso/altezza nei bambini con meno di 5 anni è vicino a quello di guardia del 10%; il livello di malnutrizione cronica, misurata attraverso il ritardo nella crescita dei bambini con meno di 5 anni è particolarmente elevato (40% con punte del 49% in Afar); la micro - nutrient deficiency è anch'essa particolarmente elevata per via della scarsa diversificazione della dieta.

Il Paese rimane vulnerabile a fenomeni ambientali, in particolar modo all'alternanza di siccità e inondazioni che tendono a divenire cicliche incrementando il rischio di insicurezza alimentare per milioni di persone; le sfide del momento sono appunto questa alternanza di fenomeni (Humanitarian Response, October 2017).

Le regioni più colpite del Paese sono l'Afar e la Somali (dove si trovano 1/3 delle Woreda classificate come priority 1), oltre alle zone limitrofe dell'Est Tigray, dell'Est Amhara e dell'Est Oromia ed alle zone del Sud Oromia (Bale) e SNPP.

I protratti anni di siccità hanno seriamente deteriorato la capacità delle famiglie di utilizzare le recenti piogge per migliorare i loro mezzi di sostentamento. Nelle zone agricole del Paese la siccità ha comportato la perdita dei raccolti, la riduzione del consumo di alimenti, il richiamo dei bambini iscritti a scuola per cercare lavoro, l'emigrazione verso le città, l'indebitamento, la vendita degli attrezzi agricoli e dei buoi da traino, compromettendo così le possibilità di ripresa delle attività nel medio termine. Molte comunità pastorali hanno venduto o perso il loro bestiame a causa di malattie e restano senza mezzi per ricostituire i loro allevamenti. Alla perdita di bestiame, si è accompagnato lo spostamento di intere famiglie in cerca di acqua, il crollo dei termini di scambio tra bestiame e cereali e la svendita del bestiame. Gli sfollati vivono spesso in insediamenti presso comunità che già versavano in situazioni socio-economiche precarie, caratterizzate da elevata insicurezza alimentare, limitato accesso ai servizi di base e alle infrastrutture economiche, in un contesto di cambiamento degli assetti proprietari e di accesso alla terra¹.

L'aumento della malnutrizione acuta e delle malattie legate alla scarsità di acqua hanno caratterizzato sia le highlands, sia le lowlands del Paese.

La maggior parte delle comunità colpite vive in zone che hanno problemi cronici di approvvigionamento idrico, dove la siccità e le inondazioni hanno peggiorato una già esistente condizione precaria. La scarsità d'acqua e le pessime condizioni igieniche hanno comportato l'aumento delle malattie legate alla qualità e quantità d'acqua (scabbia, tracoma, diarrea, colera), in un Paese dove si stima che tra il 60% e l'80 % delle malattie trasmissibili sono legate all'acqua, con particolare gravità in Afar e Somali.

Il coordinamento umanitario in Etiopia è affidato alla *Govenmet's National Disaster Risk Management Commission* (NDRMC) e la partecipazione delle OSC è giudicata fondamentale sia dal Governo che dalla comunità dei donatori, per la loro capacità di raggiungere le comunità più isolate in modo efficiente. In particolare, il *Revised Humanitarian And Disaster Resilience* (October 2018) ritiene che il ristabilimento dei mezzi di sostentamento pastorali e agro-pastorali non possa essere spontaneo, ma necessiti di un'assistenza coordinata mirata a garantire in primo luogo acqua e foraggio (anche stabilendo o rafforzando le banche del foraggio) e interventi sanitari per gli allevamenti, aumentare la produzione di latte, diversificare le attività generatrici di reddito, sostenere la messa a coltura dei terreni, contrastare le specie infestanti e i parassiti, mitigare il rischio di

¹ *Durable Solution Strategy for the Somali Region 2017-2020.*

alluvioni con apposite opere di canalizzazione e irrigazione, rafforzare il legame tra riduzione dei capi di bestiame e accesso al mercato (carne, pelle), secondo i tre pilastri di Prevenzione e mitigazione, Pronta risposta e Rafforzamento sistemico².

Inoltre, non bisogna dimenticare che l'Etiopia ospita circa 3 milioni di persone costrette ad abbandonare la propria abitazione in seguito ai conflitti scoppiati nei paesi limitrofi e alle emergenze umanitarie regionali, come la siccità. Di questi oltre 2 milioni sono sfollati interni, (*DTM 2018 Round 12 draft*) e più di 900.000 rifugiati (UNHCR 2018), qualificandosi di conseguenza come il secondo Stato in Africa per l'accoglienza dei richiedenti asilo.

2. QUADRO STRATEGICO:

2.1. Integrazione del programma con la strategia della Cooperazione Italiana:

Indicare SOLO eventuali sviluppi o integrazioni ritenute utili rispetto a quanto descritto nella PdF, in relazione alla coerenza dell'intervento con la strategia generale della Cooperazione Italiana per il Paese/ area geografica e per i settori d'intervento, ove esistente; alle più recenti iniziative della cooperazione italiana (emergenza e ordinario) intraprese nel Paese e nel settore d'intervento e relativo impatto; alle connessioni con tali iniziative, anche nell'ordinario.

Nessuno sviluppo rispetto alla PdF.

X

Uno degli obiettivi del Programma è garantire un reale coordinamento con altre iniziative della Cooperazione Italiana. Sono pertanto considerati positivamente i progetti che si integrano con le iniziative già in corso finanziate dall'AICS.

L'Etiopia è Paese prioritario per la Cooperazione Italiana e nel suo territorio operano numerose Organizzazioni della Società Civile che assistono le comunità locali.

La Cooperazione Italiana è intervenuta fin dalle origini di questa crisi umanitaria finanziando interventi di emergenza sia sul canale multilaterale che bilaterale. Nel 2015 e 2016 sono stati sostenuti i progetti della FAO, per un importo complessivo di 650 mila euro, finalizzati al ripristino delle attività produttive ed agricole attraverso la fornitura di attrezzature e servizi, al miglioramento della sicurezza alimentare delle popolazioni e delle capacità di resilienza. Inoltre, è stato erogato un contributo di 500 mila euro al PAM per coprire il fabbisogno alimentare dei gruppi più vulnerabili attraverso la predisposizione di *stock* di emergenza alimentare e la realizzazione di strutture di prevenzione e risposta ai disastri naturali per supportare le capacità di resilienza.

Nel settore WASH la Cooperazione Italiana ha finanziato un'iniziativa multilaterale realizzata da UNICEF, denominata "Approvvigionamento idrico sostenibile per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10784)" per rendere disponibili fonti sostenibili di acqua sicura per circa 15.000 persone che vivono in zone colpite dalla siccità nelle Regioni Somali e Afar (2MEUR). Il progetto prevede la realizzazione di 5 pozzi, la costruzione di sistemi di approvvigionamento idrico in grado di essere adattati alle esigenze e alle risorse idriche disponibili nonché il trasferimento della responsabilità delle fonti idriche alle comunità locali e la formazione per la gestione delle stesse.

Il programma di emergenza oggetto della presente proposta, per quanto focalizzato sugli sfollati interni e sulle comunità ospitanti, è da considerarsi in linea con altre due iniziative in corso focalizzate sulla resilienza, ovvero in primis l'"Iniziativa di emergenza per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10783)", programma conclusosi a metà 2018 e che ha contribuito ad aumentare l'accesso ai servizi sanitari di base migliorando le condizioni igienico-sanitarie delle comunità selezionate e favorire il ripristino delle attività agropastorali, preservando il capitale esistente e garantendo la realizzazione delle condizioni necessarie alla ripresa nelle regioni Afar, Somali e zone limitrofe.

Il secondo programma, in corso, è l'"Iniziativa di emergenza in risposta all'emergenza umanitaria causata dal fenomeno climatico el Nino" – AID 11212 che intende non solo rafforzare i risultati raggiunti dal primo programma, ma agire sul rafforzamento della resilienza delle comunità più colpite, nella convinzione che i fenomeni di siccità e inondazioni debbano essere gestiti come fenomeni endemici e ricorrenti e sempre meno come episodi emergenziali. Il programma, oltre ai settori della prima fase, mostra un'attenzione alla gestione dell'Ambiente, del Territorio, delle risorse naturali e dei cambiamenti climatici oltre che alla riduzione del rischio di catastrofi.

² OCHA, *Revised Humanitarian And Disaster Resilience* (October 2018).

2.2. Modalità di coordinamento con gli stakeholder a livello nazionale (donatori, partner, autorità locali ed altri):

Specificare le modalità di coordinamento e collaborazione del programma con gli altri donatori presenti nel Paese, con le autorità locali ed eventuali partner nazionali identificati o altri attori. Specificare le modalità di coordinamento ed integrazione del programma con le politiche ed i programmi nazionali del Paese beneficiario.

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sui territori, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dall'Unità del Programma di Emergenza costituita presso l'AICS di Addis Abeba. Sia le Nazioni Unite che ECHO hanno creato strutture di coordinamento che si riuniscono, almeno settimanalmente, per uno scambio di informazioni e una verifica comune delle attività dei singoli donatori, ai quali partecipa l'Unità del Programma di Emergenza. Stesso approccio è seguito per l'Etiopia, mentre per l'Uganda la struttura di coordinamento è garantita dall'UNHCR.

Saranno organizzati tavoli di lavoro/incontri ad hoc con le OSC beneficiarie (e non solo) a cadenza regolare e/o secondo necessità.

La presente iniziativa è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti in Etiopia, prendendo come riferimento lo *Humanitarian and Disaster Resilience Plan* (HDRP). Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione, fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie delle Nazioni Unite sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

La *National Disaster Risk Management Commission* ha proceduto a creare *Task Force/Cluster* per rispondere ai bisogni specifici di ogni settore, alle quali partecipano tutti gli attori impegnati nella risposta alla crisi. Sono particolarmente rilevanti per questo programma la *WASH Emergency Task Force* (ETF)/*WASH Cluster* (presieduta dal Ministero dell'Acqua, Irrigazione e Elettricità e co-presieduta dall'UNICEF) e l'*Agricultural Task Force* (presieduta dal Ministero dell'Agricoltura e co-presieduta dalla FAO). La stessa struttura è inoltre replicata a livello regionale.

L'Unità di coordinamento dell'AICS fornirà una guida puntuale alle OSC che saranno selezionate per la realizzazione degli interventi e sarà fondamentale la partecipazione delle OSC alle *task force* a livello regionale.

2.3. Condizioni esterne e rischi (opzionale):

Specificare eventuali rischi o fattori negativi che potrebbero condizionare la realizzazione dell'intervento e le modalità di mitigazione degli stessi.

Le aree d'intervento della presente Iniziativa sono le Regioni Oromia e Somali, dove si segnalano tensioni tra etnie oromo e somala che hanno reso instabile la situazione della sicurezza, soprattutto al confine tra le regioni. Il cambio di Presidente dello Stato Regionale Somalo nella seconda metà del 2018 è stato accolto come possibile fattore di stabilizzazione dell'area; ciononostante la complessità delle dinamiche socio-politiche dell'area resta elevata.

È fondamentale tenere sotto costante monitoraggio eventuali episodi di violenza e/o disordini.

Per mitigare i rischi inerenti ai singoli interventi sono state assunte dalle OSC misure specifiche descritte nei progetti approvati.

2.4. Allineamento dell'intervento con i principi internazionali relativi all'efficacia degli aiuti umanitari

(Good Humanitarian Donorship Initiative, standard Sphere, Sendai Framework for Disaster Risk Reduction, Agenda for Humanity e impegni italiani per il World Humanitarian Summit ed il Grand Bargain, Linee Guida settoriali e tematiche definite dalla Cooperazione italiana).

L'iniziativa è in linea con i principi internazionali dell'Efficacia degli aiuti e della *Good Humanitarian Donorship Initiative* per quanto riguarda la promozione dei principi di *ownership* del Paese beneficiario, di allineamento con le strategie settoriali etiopiche e di armonizzazione con gli altri donatori. Le OSC che implementeranno i progetti si impegnano ad agire promuovendo l'*accountability*, l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione dell'azione umanitaria.

Rispetto alle Linee Guida settoriali e tematiche definite dalla Cooperazione italiana, la proposta è in linea con i principi esposti e con gli obiettivi del Governo Etiope (ad es. settori WASH, sicurezza alimentare, salute) e sulla tematica della lotta alla povertà.

Il programma si propone di coinvolgere i beneficiari, di supportare la capacità del Paese, anche a livello distrettuale, di migliorare la risposta alle emergenze e di fornire assistenza umanitaria, migliorando la resilienza delle popolazioni colpite dalla siccità. Gli obiettivi ed i target del Programma sono in linea con quelli

della piattaforma Sendai, supportando la riduzione dei disastri futuri tramite interventi che limitino la disfunzione dei servizi di base.

Inoltre, in quanto iniziativa di 24 mesi, essa ha l'obiettivo di rispondere, nel suo piccolo, all'esigenza di legare sempre più la risposta umanitaria al bisogno di sviluppo di medio lungo periodo, andando ad agire sul rafforzamento della resilienza delle comunità più colpite nella convinzione che i fenomeni ambientali a causa o concausa degli sfollamenti di popolazione debbano essere gestiti come fenomeni endemici e ricorrenti e sempre meno come episodi emergenziali.

2.5. Strategia d'uscita

Definire la strategia d'uscita del programma, specificando il modo in cui si intende garantire una continuità ai risultati raggiunti nell'ambito del programma e definendo le modalità con cui si intende collegare la risposta umanitaria con le azioni di sviluppo.

Gli interventi che verranno realizzati dalle OSC selezionate sono caratterizzati da un'attenzione alla formazione e alla sensibilizzazione delle comunità e dei beneficiari (sia sfollati che comunità ospitanti), dall'utilizzo e l'ottimizzazione di metodologie locali, dal coinvolgimento delle autorità locali e degli *stakeholder* e dalla costruzione di strutture e impianti che richiedono una manutenzione semplice, facili da utilizzare e per i quali sarà facile reperire in loco eventuali pezzi di ricambio. Questi elementi contribuiranno alla sostenibilità economico – finanziaria delle opere realizzate, nonché alla sostenibilità sociale e ambientale dei lavori previsti.

Per quanto riguarda la sostenibilità finanziaria, le infrastrutture realizzate dalle OSC verranno in molti casi prese in carico dalle comunità e dalle amministrazioni distrettuali che garantiranno la manutenzione ordinaria e straordinaria qualora le comunità locali non riuscissero da sole a sostenerne i costi.

I progetti selezionati hanno una buona attenzione alla sostenibilità ambientale, garantendo attività progettuali poco invasive e che contribuiscono a ridurre le conseguenze da disastri ambientali.

L'individuazione dei bisogni e delle strategie progettuali con le autorità locali, l'attenzione al *capacity building* e alla formazione dello staff locale, rappresentano fattori importanti di sostenibilità istituzionale e *ownership* di progetto, tali da garantire potenzialmente anche un passaggio tra la fase di emergenza a quella di sviluppo, quando ve ne saranno le condizioni.

Inoltre, essendo in linea con gli obiettivi del governo etiope e rafforzando le strutture e i servizi di base, i progetti non creeranno sistemi paralleli, ma supporteranno le istituzioni ed operatori a superare eventuali difficoltà contingenti.

Gli interventi messi in atto vogliono offrire una risposta di emergenza ai bisogni causati dalla prolungata siccità nell'area, promuovendo al contempo soluzioni di lungo periodo, adatte al contesto locale e con un alto grado di sostenibilità, con l'obiettivo finale di rafforzare la resilienza delle popolazioni target a fenomeni simili che potranno ripetersi ciclicamente.

Inoltre, l'Iniziativa si pone in continuità rispetto ai programmi precedenti o in corso, pur focalizzandosi sugli sfollati interni, garantendo un orizzonte temporale più lungo e consono alle esigenze di sostenibilità.

2.6. Strategia di comunicazione e visibilità

Definire la strategia di comunicazione e visibilità del programma in Italia e nel Paese beneficiario, specificando le azioni previste al fine di informare i beneficiari e gli stakeholder locali sulle attività realizzate nonché volte a garantire la trasparenza e la conoscenza in Italia degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana.

La visibilità della Cooperazione Italiana e del Programma sarà promossa attraverso i siti delle OSC e dell'AICS di Addis Abeba, le riviste con le quali collaborano le ONG che realizzeranno i progetti e attraverso l'invio di comunicazioni dedicate. Gli uffici stampa delle OSC si attiveranno per un coinvolgimento dei mezzi di informazione con un lavoro specifico sulle testate televisive e rubriche televisive, radiofoniche, social network e newsletter.

In loco, sarà garantita la piena visibilità della Cooperazione Italiana tramite cartelloni esplicativi che promuovano gli interventi, inoltre le OSC hanno pianificato la distribuzione di materiale informativo ai beneficiari e alle controparti.

Per quanto concerne le attività di comunicazione rivolte agli *stakeholders*, verranno organizzati incontri iniziali per rendere noti gli obiettivi di ogni progetto e del Programma in generale e eventi conclusivi per presentare i risultati.

Tutte le attività di comunicazione verranno concordate con l'Ufficio Emergenza della Sede AICS di Addis Abeba che garantirà una strategia comunicativa uniforme al Programma e organizzerà un evento finale volto alla presentazione dei risultati raggiunti.

Come per le precedenti iniziative, si prevede di produrre materiali divulgativi e oggettistica con il logo AICS da utilizzare durante eventi chiave nell'ambito dell'iniziativa, nonché da distribuire durante i monitoraggi o mettere a disposizione delle OSC.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI:

Per ciascun settore d'intervento, descrivere i bisogni identificati laddove possibile in coordinamento con altri donatori/ OO.II.. Attenzione, l'analisi dei bisogni non deve contenere una descrizione delle attività che si andranno a realizzare (es. necessità di costruzione di cliniche sanitarie per la lotta alla malnutrizione infantile) ma una spiegazione delle problematiche rilevate in loco (es. tasso di malnutrizione infantile nella località identificata pari a X%). Specificare eventuali fonti di informazione (Rapporti UN, ecc.). Laddove possibile, indicare per ciascun settore d'intervento gli indicatori di baseline utili alla rilevazione dei bisogni e definizione degli indicatori di target.

Inserire eventuali report in allegato. Specificare, inoltre, come i bisogni identificati si inquadrano nell'ambito dell'aiuto umanitario.

Settore: Sanità	I principali bisogni relativi al settore sanitario sono: 1. Riduzione dell'elevata distanza dei campi dalle strutture sanitarie e degli alti costi di trasporto per raggiungerle; 2. Disponibilità di medicinali e attrezzature di base presso i centri sanitari; 3. Infrastrutture (attualmente inadeguate ad accogliere il soprannumero di pazienti); 4. Maggiori competenze degli operatori sanitari, la cui preparazione e formazione risultano inadeguate; 5. Detergenti e materiali per l'igiene (attualmente insufficienti, visto l'elevato numero di pazienti); 6. Contrasto alla diffusione di malattie legate all'acqua e alla scarsa igiene 7. Abbattimento dell'alto costo dell'assistenza sanitaria per sfollati che hanno perso i mezzi di sostentamento.
Settore: Educazione	I principali bisogni identificati relativi al settore Educazione sono: 1. Strutture educative (anche temporanee) nei campi di sfollati (attualmente carenti); 2. Disponibilità di materiale educativo; 3. Motivazione e accrescimento delle competenze degli insegnanti con diffusione di conoscenze relative ai diritti dei bambini e al supporto psicosociale di quelli più vulnerabili; 4. Coinvolgimento delle famiglie nella promozione attiva dell'educazione dei figli; 5. Programma di alimentazione nei campi per incentivare la frequentazione delle scuole
Settore: Protezione	I principali bisogni identificati relativi al settore Protezione sono: 1. Coinvolgimento dei rappresentanti di campi e comunità ospitanti in momenti di formazione o sensibilizzazione per il riconoscimento di situazioni di vulnerabilità, prevenzione di sfruttamento e abusi; 2. Acquisizione di competenze specifiche degli operatori socio-sanitari (campi e comunità); 3. Stabilimento di meccanismi per promuovere cultura di pace, tolleranza e risolvere conflitti tra comunità locale ospitante e campi di sfollati.
Settore: Acqua, Igiene	I principali bisogni identificati relativi al settore Acqua e Igiene sono: 1. Riabilitazione/realizzazione di punti d'acqua per garantire la disponibilità e qualità di acqua per persona/giorno nei campi sfollati e comunità ospitanti in linea cogli standard SPHERE in contesti di emergenza (20 litri/die per tutti gli usi) così come la disponibilità dell'acqua per agricoltura e bestiame; 2. Accrescimento della consapevolezza delle comunità locali riguardo alle pratiche di igiene personale, familiare e ambientale; 3. Diffusione delle conoscenze riguardo ai rischi di trasmissione delle malattie infettive legate all'acqua, la loro prevenzione e gestione.
Settore; Agricoltura e sicurezza alimentare;	I principali bisogni identificati relativi al settore Agricoltura e sicurezza alimentare sono: 1. Accesso a fonti idriche e sistemi di irrigazione efficienti per le

	coltivazioni;
	2. Maggiori conoscenze delle comunità riguardo a gestione e diversificazione delle colture;
	3. Accesso a input di produzione (sementi, fertilizzanti, alimenti per bestiame);
	4. Accesso a servizi veterinari e capacità di controllo e gestione delle malattie animali più comuni e delle zoonosi.

Sono trasversali all'Iniziativa la parità di genere, l'inclusione delle persone più vulnerabili (minori e disabili) e le tematiche ambientali.

4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:

4.1. Obiettivo Generale:

Indicare, se possibile, un solo obiettivo generale.

Rafforzare le capacità di risposta al cambiamento ambientale e resilienza degli sfollati interni e delle comunità ospitanti nelle aree maggiormente colpite da questi shock climatici, siccità e inondazioni.

4.2. Obiettivo Specifico

Indicare l'obiettivo specifico della Proposta di Finanziamento (PdF). L'obiettivo specifico della PdF non può essere modificato nel POG.

Garantire un aiuto alle popolazioni nelle aree *hotspots* della siccità ad alta incidenza di sfollati ambientali, accertandosi che lo stesso aiuto venga equamente distribuito tra le comunità ospitanti e gli IDPs, sia quelli che vivono all'interno delle stesse comunità che nei campi informali, localizzati principalmente lungo il confine regionale tra Somali e Oromia.

4.3. Indicatori obiettivo specifico (opzionale nel Piano Operativo Generale - In caso non sia possibile nel Piano Operativo Generale definire gli indicatori relativi all'Obiettivo Specifico, questi andranno comunque inseriti nel Primo Rapporto Quadrimestrale):

Descrizione:

Valore di baseline:

Valore target:

Fonte e modalità di rilevazione:

4.4. Descrizione

Descrivere, in maniera dettagliata, l'iniziativa con riferimento alla strategia d'intervento, metodologia ed attività previste, esplicitandone la pertinenza rispetto ai bisogni dei beneficiari.

L'iniziativa risponde all'esigenza di intervenire in favore delle popolazioni sfollate e delle comunità ospitanti, migliorandone l'accesso all'acqua, ai servizi di base, sanitari e igienici, riducendone l'insicurezza alimentare, rafforzandone la resilienza e diminuendone la vulnerabilità sociale ed economica.

In particolare, l'Iniziativa, ponendosi in continuità rispetto ai programmi precedenti pur focalizzandosi sugli sfollati interni, si concentrerà nelle regioni **Oromia** e **Somali**, incluse le aree di confine tra le due regioni, crocevia di fenomeni migratori interni a causa delle ricorrenti catastrofi ambientali. Recentemente il *Piano strategico di risposta al fenomeno dello sfollamento interno in Etiopia* (versione non definitiva di aprile 2019) preparato dal Ministero della Pace e dalla Commissione per la Gestione del Rischio da Disastri, conferma la presenza di circa 2,9 milioni di sfollati, di cui 1,34 milioni ospitati in centri o campi e 1,56 milioni che vivono con le comunità ospitanti. Cifre sostanzialmente in linea con quanto riportato dalle agenzie specializzate.

Le azioni previste, realizzate in coordinamento con altre agenzie internazionali e con altri Programmi della Cooperazione Italiana, interverranno nelle aree particolarmente colpite del Paese per creare sistemi duraturi e sostenibili di rafforzamento dei servizi di base e di sostegno alle attività agro-pastorali, una volta che la fase acuta dell'attuale siccità sarà stata superata.

L'importo totale di 2.000.000 Euro stanziato per l'iniziativa, viene assegnato mediante l'espletamento di due Call for Proposals. Nell'ambito della prima Call è stato approvato un primo progetto per un valore pari a 1.275.850 Euro, presentato dalla OSC CCM in ATS con COOPI. L'importo residuo pari ad € 629.150,00, è stato oggetto di una seconda Call for Proposals, il cui iter di valutazione/assegnazione è in fase di ultimazione. Una volta selezionate le OSC vincitrici, si procederà a modificare il presente Piano Operativo con apposita Variante. Tutte le attività/zone/beneficiari non raggiunti dal progetto selezionato nell'ambito della I Call, potranno essere ricompresi nell'ambito delle proposte progettuali che saranno selezionate nell'ambito della seconda Call. **CCM/COOPI:** Il progetto intende migliorare le condizioni di vita degli sfollati interni presenti sia nei

campi informali sia nelle comunità ospitanti, nelle woreda di Madda Walabu, Karsadula, Dekha Suftu, Libe e Gumi Eldalo, rafforzandone la resilienza e riducendone la vulnerabilità sociale ed economica.

Tra dicembre 2018 e gennaio 2019, CCM e COOPI in collaborazione con le autorità locali, hanno condotto un'analisi dei bisogni all'interno di campi di sfollati e delle rispettive comunità ospitanti presenti nelle cinque woreda di intervento. I campi formali, strutturati in aree ben delimitate delle kebele in cui gli IDPs si sono organizzati in rifugi di fortuna, sono in totale 16. A questi si aggiungono diversi campi informali, in cui gli sfollati si sono integrati nelle kebele. La tabella sottostante riassume informazioni demografiche e geografiche relative agli IDPs nell'area di intervento. I dati riportati sono stati condivisi dalle autorità competenti (Disaster Prevention and Preparedness Office, DPPO) in ciascuna woreda.

REGIONE	ZONA	WOREDA	CAMPI	FAMIGLIE	BAMBINI (5)	DONNE (età riproduttiva)	POPOLAZIONE TOTALE
Oromia	Guji	Liben	3	1,048	859	1,197	5,240
		Gumi Eldalo	4	1,144	938	1,307	5,720
	Bale	Meda Walabu	5	3,610	2,960	4,124	18,050
Somali	Liben	Dekha Suftu	4	1,510	782	1,725	7,550
		Karsa Dula	(8)*	3,448	1,786	3,939	17,240
Totale			16 + (8)	10,760	7,325	12,292	53,800

*In Karsa Dula non è ancora stato creato nessun campo formale e gli sfollati sono integrati nelle 8 kebele della woreda.

I risultati dell'analisi sono riportati di seguito, divisi per settore di intervento. Le azioni del progetto CCM/COOPI, per il cui dettaglio si rimanda all'Allegato 2c, si concentreranno nei settori individuati come prioritari e si interverrà su 10 dei campi visitati, al fine di garantire un'azione sinergica e in complementarietà con interventi di altri attori e assicurare un impatto significativo su comunità sfollate e ospitanti. Si stima che l'azione coprirà il 40% della popolazione sfollata presente sulle 5 woreda di intervento.

SANITA'	I campi sfollati visitati durante l'esercizio di valutazione presentano una situazione preoccupante da un punto di vista sanitario. Le misure poste in essere dal governo per sostenere gli sfollati e le comunità ospitanti non risultano, infatti, sufficienti per soddisfare le loro esigenze. La pressione che gli sfollati interni esercitano sulle strutture sanitarie esistenti è superiore alle capacità delle stesse. La situazione è particolarmente grave nella regione Somala, dove l'insufficiente capacità di risposta in termini di mezzi e competenze da parte delle istituzioni locali, si somma alle fragilità strutturali del sistema sanitario. Come anche riportato dai cluster nazionali di Salute e Nutrizione, l'assistenza umanitaria fornita dalle organizzazioni operanti nell'area (Islamic Relief Service, NRC, CARITAS, Mercy Corps) non è sufficiente a supportare il governo nella risposta alla crisi. Nei campi di sfollati si evidenzia l'assenza quasi totale di servizi sanitari, infrastrutture e scarsa presenza di personale sanitario. Solo 2 dei 16 campi sono sorti nei pressi di un centro di salute, ma la maggior parte degli sfollati deve recarsi percorrere distanze significative (circa 30 km) per raggiungere le strutture sanitarie dei distretti di riferimento. Le scarse condizioni igieniche in cui vivono gli sfollati, per limitato accesso all'acqua, causano la diffusione delle patologie infettive più comuni (diarrea, infezioni dermatologiche e respiratorie) che risultano particolarmente gravi nei bambini. Inoltre, come anche confermato da UNICEF e dal Cluster Nutrizione, lo stato nutrizionale di bambini e donne all'interno dei campi sfollati è in continuo peggioramento a causa del limitato accesso a cibo e servizi di base. Le principali problematiche identificate si riassumono in: § Elevata distanza dei campi dalle strutture sanitarie e alti costi di trasporto; § Insufficiente disponibilità di medicinali e attrezzature di base presso i centri sanitari; § Infrastrutture inadeguate ad accogliere il soprannumero di pazienti; § Inadeguata formazione degli operatori sanitari a rispondere ai bisogni; § Detergenti e materiali per l'igiene insufficienti visto l'elevato carico di lavoro; § Diffusione di malattie legate all'acqua e alla scarsa igiene § Costo dell'assistenza sanitaria per sfollati che hanno perso i mezzi di sostentamento.
----------------	--

EDUCAZIONE	Il settore educazione è fortemente colpito dalla crisi: l'arrivo di sfollati nelle comunità ospitanti crea un sovrannumero di bambini e ragazzi in età scolare che va a sommarsi a quello già esistente, aumentando la pressione sul sistema esistente. La situazione verificata la valutazione mostra un quadro preoccupante in entrambe le regioni target. La maggior criticità riguarda le strutture e la disponibilità di mobili e materiale scolastico per insegnanti ed alunni. Nella maggior parte dei casi le classi sono insufficienti, spesso non equipaggiate con un numero sufficiente di banchi e sedie, e spesso manca una lavagna. La mancanza di materiale quali libri di testo, quaderni, penne è cronica. In Guji zone, in un caso, due classi sono state distrutte durante i conflitti e, nell'altro, la scuola è occupata dall'esercito. Nella regione Somali la situazione è anche peggiore: in Dekasuftu woreda nei quattro campi visitati due non hanno accesso a strutture educative. Nella Woreda di Karsa Dula, il 37.5% dei campi è nella stessa situazione, senza strutture adeguate. Il rapporto studenti/insegnanti è in media 41 per la regione Oromia e 55 per la regione Somali, ma vi sono in entrambi i casi punte che arrivano a oltre 80 studenti per insegnante. Nella maggior parte dei siti sono presenti serbatoi per l'acqua e sistemi di raccolta delle piogge, ma quasi tutti sono stati danneggiati durante i conflitti. Di conseguenza, la maggior parte delle scuole non ha accesso all'acqua, con un impatto sull'igiene e la salute di studenti e insegnanti. In circa il 50% dei siti non sono presenti latrine, mentre nel restante 50% le latrine sono disponibili e generalmente soddisfano gli standard SPHERE. Non ricevendo supporto all'alimentazione scolastica, spesso i bambini vengono mandati in città nei centri dov'è previsto questo servizio, con conseguente pericolo per gli studenti che rimangono lontani dalle loro famiglie. Le principali problematiche riscontrate in questo settore riguardano: § Assenza di strutture educative (anche temporanee) nei campi di sfollati; § Mancanza o insufficiente materiale educativo; § Gli Insegnanti non sono sufficientemente motivati e necessitano di aumentare le proprie capacità di insegnamento e le conoscenze relative ai diritti dei bambini e al supporto psicosociale di quelli più vulnerabili; § Le famiglie non promuovono attivamente l'educazione dei figli; § L'assenza di un programma di alimentazione nei campi ha un'alta incidenza sulla frequenza scolastica e spinge le famiglie a inviare i bambini nelle scuole delle città dove questi programmi sono presenti.
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE	Le condizioni di vita all'interno dei campi hanno delle gravi ripercussioni sul piano fisico, sociale ed emotivo della popolazione sfollata. Tali condizioni richiedono interventi importanti in termini di protezione e promozione dell'inclusione sociale. Essere vittima di violenza, essere scampati a un disastro, aver subito una perdita o una separazione, materiale o affettiva, e trovarsi nella condizione di non essere più capaci di provvedere a sé stessi e alla propria famiglia, possono determinare stress post-traumatico, disturbi mentali, malattie psicosomatiche, depressione, ansia e violenza. Nonostante la presenza di diffuse e rilevanti situazioni di disagio, non esistono, all'interno dei campi o nelle comunità ospitanti, servizi dedicati al supporto psicosociale e risulta complesso anche ottenere dati e informazioni precise rispetto all'ampiezza del fenomeno e il modo in cui viene trattato. Inoltre, gli operatori che lavorano all'interno dei campi non sono qualificati per individuare/affrontare problematiche di natura psicosociale che colpiscono soprattutto bambini e adolescenti e offrono strategie di soluzione spesso molto limitate. In questo contesto è importante sottolineare come l'assistenza umanitaria agli sfollati interni risulta insufficiente e che, soprattutto nelle zone target della proposta progettuale, le autorità chiedono supporto per la fornitura di <i>Non-Food Items</i> (NFI) kits (materiali di prima necessità) alle

	famiglie più bisognose. Parte dei kit precedentemente distribuiti si stanno, infatti, deteriorando a causa delle condizioni climatiche, rendendone necessaria la sostituzione. I dati raccolti sul campo indicano una forte discrepanza nella disponibilità di NFI tra Oromia e regione Somala. In Oromia, tutti i siti hanno ricevuto assistenza attraverso la distribuzione di NFI, con una media del 54% delle famiglie che hanno ricevuto questo supporto e con il minor numero di <i>household</i> (HH) supportati al 33%. Nei campi visitati in regione Somala, solo due hanno ricevuto NFI, con una media del 15% di famiglie che hanno beneficiato di questa assistenza. Le principali problematiche riscontrate in questo settore riguardano: § Gruppi vulnerabili oggetto di abusi e sfruttamento; § Rappresentanti di campi e comunità ospitanti non coinvolti in momenti di formazione e/o sensibilizzazione per il riconoscimento di situazioni di vulnerabilità, prevenzione di sfruttamento e abusi; § Mancanza di competenze specifiche degli operatori socio-sanitari (campi e comunità); § Mancanza di meccanismi per promuovere cultura di pace, tolleranza e risolvere conflitti
ACQUA E IGIENE	Nelle aree di intervento proposte la situazione del settore acqua e igiene è particolarmente critica. Secondo il DTM OIM Round 14 (finalizzato a gennaio 2019), nella regione Oromia solo il 39% dei campi IDP identificati hanno adeguato accesso all'acqua, mentre per la regione Somala una percentuale insignificante (17 campi su 319 siti) ha accesso adeguato all'acqua secondo gli standard SPHERE. Dall'<i>assessment</i> condotto da COOPI e CCM, i dati vengono confermati dagli uffici di zona (Guji, Bale e Liben) dove la mancanza di punti d'acqua sicuri è un grave problema, con urgente necessità di sviluppare adeguatamente le sorgenti (nella zona di Bale, Mada Walabo woreda) e aumentare l'accesso all'acqua tramite ottimizzazione e ristrutturazione dei pozzi presenti; nonché la riabilitazione e scavo di <i>pond</i> per consumo umano ed animale, soprattutto nella zona di Guji, Liben e Gumi Eldalo woreda, dove secondo i dati forniti dalle strutture governative la situazione è allarmante con una copertura solo del 31.9% e 4% rispettivamente. Ulteriori <i>assessment</i> nei campi sul confine Oromo-Somali condotto dallo staff COOPI a Dicembre 2018 in 7 campi in Guji (Oromia) e 4 campi in Liben (Somali) confermano i dati raccolti e l'urgenza di intervenire in questo settore. La situazione relativa alle pratiche igieniche è altrettanto precaria. Dalle informazioni raccolte, le persone sono consapevoli dell'importanza del lavarsi le mani ma la conoscenza non si traduce necessariamente in pratiche adeguate. Inoltre, la comune condivisione delle risorse idriche naturali e convivenza ravvicinata di uomini e animali, così come utilizzo di acqua di fiume e bacini senza alcun filtraggio o trattamento, espongono la popolazione al rischio di trasmissione delle zoonosi e di altre patologie infettive. I principali bisogni del settore si possono riassumere come segue: § Utilizzo di quantità di acqua per persona/giorno nei campi sfollati e comunità ospitanti al di sotto degli standard SPHERE in contesti di emergenza (20 litri/die per tutti gli usi); § Limitata consapevolezza delle comunità locali riguardo alle pratiche di igiene personale, familiare e ambientale; § Inadeguata disponibilità e qualità dell'acqua per famiglie, agricoltura e il bestiame; § Scarse conoscenze delle comunità riguardo ai rischi di trasmissione delle malattie infettive legate all'acqua, la loro prevenzione e gestione.

AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE	I dati riguardo il settore agricoltura e sicurezza alimentare mettono in evidenza la necessità di intervento su diversi fronti. Le comunità ospitanti e di sfollati sono composte principalmente da pastori, nonostante anche il settore agricolo sia presente, principalmente per quanto riguarda le comunità ospitanti (che hanno accesso alla terra). Come riportato nell'<i>Humanitarian and Disaster Resilience Plan 2018</i>, e verificato dall'esercizio di valutazione sul campo, vi è forte necessità di provvedere a <i>restocking</i> di capi animali, specialmente ovini e caprini (che sono più resistenti alle condizioni climatiche dell'area di intervento proposta), per le comunità di sfollati che hanno perso la maggior parte del capitale animale. Nei campi IDP visitati in Guji e Liben zone, la maggior parte delle famiglie di sfollati ha perso tutti o parte degli animali posseduti nelle zone di origine. Quelle che ancora hanno animali, riportano la difficoltà se non l'impossibilità di avere accesso a vaccini e medicine, e la presenza di operatori veterinari di comunità (<i>Community Animal Health Workers, CAHWs</i>) sul territorio è estremamente limitata. La situazione è molto simile in entrambe le regioni Oromia e Somali. Inoltre problemi dovuti a siccità, erosione e sovra-sfruttamento dei suoli e pascoli, mettono a repentaglio, insieme alle condizioni ambientali complicate, la sopravvivenza dei capi di bestiame di entrambe le famiglie ospitanti e sfollate. Il settore agricolo, insieme a quello pastorale, è fortemente colpito dalle condizioni ambientali degli ultimi anni, che hanno portato gravi condizioni di siccità in entrambe le regioni Oromia e Somali, soprattutto nelle aree basse. Attualmente, nonostante la situazione sia migliorata rispetto alle condizioni di siccità portate dal fenomeno del Niño nel 2017, la capacità delle famiglie, soprattutto quelle di sfollati, di riprendersi dallo shock autonomamente è estremamente limitata. Tutti gli uffici governativi consultati (DPPO a livello di zona, e uffici di woreda responsabili di settore) confermano la necessità di supporto nel settore <i>livelihood</i> con <i>restocking</i>, vaccini e fornitura di input agricoli. I principali bisogni del settore si possono riassumere come segue: § Limitata disponibilità di accesso a fonti idriche e sistemi di irrigazione non efficienti per le coltivazioni; § Scarse conoscenze delle comunità riguardo la gestione e diversificazione delle colture; § Mancanza di risorse finanziarie familiari per accedere a input di produzione (sementi, fertilizzanti, alimenti per bestiame); § Mancanza di servizi veterinari e capacità di controllo e gestione delle malattie animali più comuni e delle zoonosi.
---	--

Le attività' si concentreranno in particolare su:

- Creazione di 8 cliniche mobili (due per ciascuna delle woreda che ospitano campi formali IDPs) per la fornitura di servizi sanitari di base e lo screening per la malnutrizione acuta
- Riabilitazioni strutturali e acquisto/manutenzione delle attrezzature di 15 strutture sanitarie (5 HCs e 10 HPs) presenti nelle comunità che ospitano gli sfollati interni
- Corsi di formazione e assistenza tecnica per 30 operatori sanitari per migliorare l'erogazione dei servizi di prevenzione e cura nelle popolazioni vulnerabili
- Corsi di formazione e assistenza tecnica per 30 operatori comunitari (HEW) su prevenzione igienico sanitaria e promozione della salute a livello di comunità
- Corsi di formazione per 150 rappresentanti delle comunità degli sfollati su prevenzione igienico sanitaria, accesso alle fonti di acqua e promozione della salute
- Supporto al sistema di sorveglianza epidemiologica e prevenzione delle epidemie e delle emergenze sanitarie
- Abilitazione ed equipaggiamento (fornitura di materiale scolastico) di 1 centro temporaneo per l'apprendimento per assicurare la continuità educative ai bambini sfollati all'interno dei campi
- Corsi di formazione per 50 operatori socio-sanitari e insegnanti su tematiche di supporto psicosociale e counselling per bambini particolarmente vulnerabili e vittime di violenza
- Sensibilizzazione e mobilitazione comunitaria su tematiche riguardanti la prevenzione della violenza, protezione dell'infanzia e promozione dell'inclusione sociale e convivenza pacifica nelle comunità ospitanti
- Fornitura di NFI a 800 famiglie vulnerabili ospitate nei campi informali di sfollati interni
- Costruzione, estensione e riabilitazione di schemi idrici per la fornitura di acqua potabile agli sfollati interni accolti nei campi e nelle strutture sanitarie delle comunità ospitanti
- Creazione di comitati WASH per la gestione delle strutture per la fornitura di acqua potabile

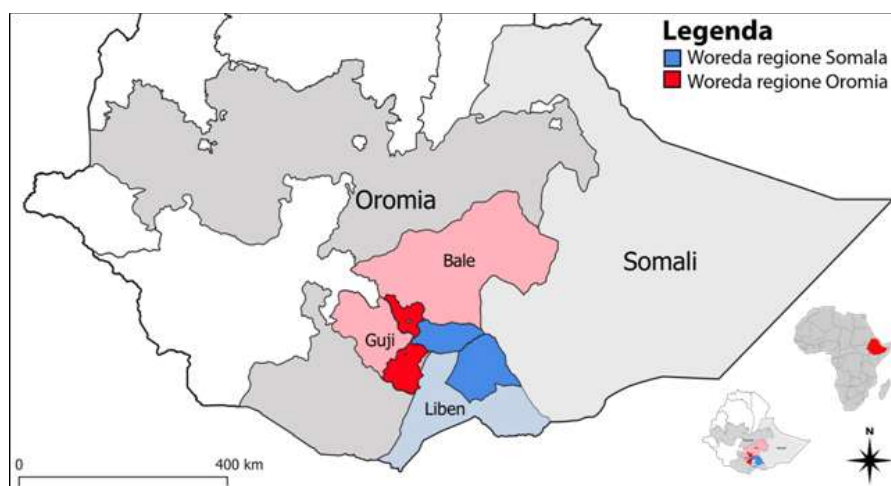
- Costruzione di 1 bacino di raccolta di acqua piovana per l'approvvigionamento idrico umano e animale
- Distribuzione di filtri a sabbia e in ceramica per la purificazione dell'acqua
- Distribuzione di asini e carretti per il trasporto dell'acqua
- Formazione ai beneficiari del bacino in tecniche agro-ecologiche e sistemi di protezione/conservazione dei bacini di raccolta di acqua piovana in zone aride (embankment protection)
- Campagne di sensibilizzazione su temi di prevenzione igienico sanitaria, accesso e gestione delle fonti di acqua e promozione della salute
- Raccolta dati iniziale (baseline) e selezione dei beneficiari per attività agricole in ambiente arido (dryland farming)
- Formazione in moderne tecniche agricole e di conservazione del suolo e dell'acqua in ambiente arido
- Distribuzione di input agricoli per famiglie delle comunità ospitanti
- Coltivazione di ortaggi tramite il sistema a sacchi per famiglie di sfollati interni
- Raccolta dati iniziale (baseline) e selezione dei beneficiari per attività orticole (nei campi di sfollati)
- Formazione in orticoltura a sacco
- Creazione banche del foraggio
- Sostegno alle autorità locali per il rafforzamento dei servizi veterinari e salvaguardia del bestiame (appoggio a campagne di vaccinazioni animali)

4.5. Località d'intervento:

Indicare i luoghi in cui si svolgeranno le attività. Se possibile, allegare una mappa geografica dettagliata della zona d'intervento (Ad es. Città, Provincia, Distretto, Regione, Paese).

CCM/COOPI

Distretti di Liben e Gumi Eldalo (Zona del Guji), Meda Walabu (Zona del Bale) nello Stato regionale dell'Oromia e distretti di Dekha Suftu e Karsa Dula (Zona del Liben) nello Stato regionale somalo.



4.6. Beneficiari:

Individuare la tipologia e, ove possibile, il numero dei beneficiari diretti e indiretti. Descrivere le modalità di coinvolgimento dei beneficiari nella fase di analisi dei bisogni e pianificazione degli interventi. Specificare in che modo si intende includere nelle attività le donne, i minori e le persone con disabilità, disaggregando – ove possibile – il dato sui beneficiari.

L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi precedenti, pur focalizzandosi sugli sfollati interni, propone di concentrarsi nelle regioni di Oromia e Somali, incluse le aree di confine tra le due regioni, crocevia di fenomeni migratori interni a causa delle ricorrenti catastrofi ambientali. Il programma beneficerà quindi le comunità di sfollati e ospitanti nelle due regioni.

CCM/COOPI: Il progetto ha come target la popolazione pastorale e agropastorale presente in dieci campi sfollati e nelle comunità ospitanti nei 5 distretti target degli interventi. Si stima che nell'area siano presenti circa 10.760 nuclei familiari, per un totale di 53.800 persone (media di 5 membri per nucleo).

Il numero totale dei beneficiari diretti è stimato a 37.700, di cui 27.400 sfollati (73%) e 10.000 membri delle comunità locali (27%); almeno 7.485 bambini/ragazzi (20% del totale dei beneficiari) saranno raggiunti

dall'azione. I beneficiari diretti dell'azione beneficeranno di più servizi, attività ed interventi, come da tabella:

	RA1		RA2		RA3		RA4	
	TOTALE	DONNE	TOTALE	DONNE	TOTALE	DONNE	TOTALE	DONNE
Autorità locali	30	3	0	0	0	0	32	0
Operatori socio-sanitari e insegnanti	150	61	35	14	0	0	0	0
Bambini e ragazzi (comunità IDPs)	1.455	728	2.410	1.198	3.280	1.340	100	50
Membri adulti (comunità IDPs)	7.020	4.824	4.400	2.400	15.677	9.063	150	75
Bambini e ragazzi (comunità ospitanti)	2.250	1.125	0	0	500	100	400	200
Membri adulti (comunità ospitanti)	4.500	3.150	0	0	2.750	1.650	600	300
Totale	15.405	9.890	6.845	3.612	22.207	12.153	1,282	625
Percentuale di donne		64%		53%		55%		49%

Fanno parte dei beneficiari diretti dell'azione 247 operatori socio-sanitari, insegnanti e ufficiali dei dipartimenti tecnici e amministrativi delle autorità competenti (DPPO, Dipartimento Sanitario, Dipartimento di Educazione, Dipartimento dell'Acqua e Dipartimento di Agricoltura e Allevamento) e 150 leader e rappresentanti delle comunità sfollate che avranno un ruolo essenziale nell'educazione e mobilitazione delle proprie comunità di appartenenza.

-

4.7. Modalità di realizzazione e modalità di selezione degli Enti realizzatori

Specificare la modalità di realizzazione per l'esecuzione del programma, attraverso la gestione diretta da parte dell'AICS o di una delle sue sedi all'estero, o l'affidamento ad altri Enti realizzatori pubblici e/o privati o a soggetti non profit. Per ciascuna modalità di realizzazione individuata, specificare la relativa modalità di selezione adottata.

L'iniziativa sarà realizzata, prevalentemente, attraverso il finanziamento di progetti presentati da OSC operanti in Etiopia.

Entro la data di scadenza prevista dalla *Call for Proposal* sono pervenute 3 (tre) proposte di Progetto, inviate dalle seguenti OSC:

1. CCM/COOPI
2. CISP
3. Save the Children Italia Onlus

La proposta presentata da CISP è stata considerata non ammissibile in quanto non in linea con le soglie indicate dalle linee guida circa gli importi finanziabili (punto 5.2 "Requisiti proposte progettuali").

La Commissione di valutazione, nominata dall'AICS Sede di Addis Abeba, con decreto Prot. 5/AICS del 13 febbraio 2019, ha poi valutato da un punto di vista tecnico-economico le proposte.

Ricevute le integrazioni e delucidazioni necessarie, la Commissione di Valutazione ha espresso parere favorevole al finanziamento di 1 (una) proposta progettuale presentata dalla OSC:

1. CCM/COOPI (Euro 1.275.850)

La proposta presentata dalla OSC Save the Children Italia Onlus non è risultata idonea al finanziamento.

All'interno del fondo in loco AICS, pari a 100.000 Euro, è prevista un'attività in gestione diretta AICS per 15.000 Euro che si concentrerà su studi e/o ricerche in ambito della resilienza in zone aride e pastorali, in particolare sulle conseguenze dei conflitti che possono scaturire in contesti di scarsità di risorse e competizione per le stesse (es. lo sfollamento, oggetto di questa iniziativa), in assenza oltretutto di prospettive di commercializzazione e value chains relative a tali risorse.

4.8. Enti realizzatori:

Indicare gli enti realizzatori identificati per la realizzazione dei progetti a seguito della procedura di selezione. Per ciascun ente realizzatore indicare l'elenco dei progetti gestiti, i relativi importi e le località d'intervento.

Ente realizzatore	Titolo Progetto	Località intervento	Contributo richiesto in €
CCM/COOPI	Focus sugli sfollati interni: servizi di base, resilienza e inclusione sociale al confine tra le regioni Somali e Oromia.	Regioni Somali e Oromia	1.270.850,00
Da assegnare	Da assegnare	Regione Somali e Oromia	629.150,00
Totale			1.900.000,00

4.9. Tematiche trasversali

Se applicabile, specificare le modalità in cui vengono prese in considerazione eventuali tematiche trasversali.

Parità di genere

CCM/COOPI: Il progetto sviluppa in tutte le sue attività un approccio volto a supportare e promuovere la parità di genere in un contesto a forte tradizione patriarcale.

I settori e le attività di questo intervento tengono conto di questa situazione e inseriscono donne e bambini come beneficiari prioritari di tutti gli interventi, tenendo conto, in particolare, delle loro esigenze con un migliore e più protetto accesso a risorse idriche e di igiene per tutta la famiglia. Una particolare attenzione alle tematiche di genere e di inclusione riguarderà le attività relative al settore sanitario, protezione ed educazione facendo in modo di beneficiare con i diversi interventi almeno il 50% di donne, ragazze e bambine.

Il miglioramento dell'accesso all'acqua (settore Wash) e a servizi igienici adeguati creerà nuove opportunità di accesso all'acqua per le popolazioni di sfollati e delle comunità ospitanti, in particolare presso scuole e centri sanitari. Pertanto, la popolazione in generale e soprattutto donne e persone affette da disabilità vedranno migliorata la propria condizione (ad esempio attraverso la costruzione di latrine con separazione tra maschi e femmine e con accesso facilitato per disabili) con vantaggi considerevoli nell'accesso ai servizi sanitari e nella lotta all'abbandono scolastico.

Poiché la promozione di pratiche igieniche migliorate è rivolta principalmente alle donne, le attività di sensibilizzazione e mobilitazione comunitaria presso i campi e le comunità ospitanti saranno pianificate in modo tale da garantire un loro pieno e continuo coinvolgimento. Le attività di formazione su temi relativi al supporto psicosociale e il *counselling* rivolta agli insegnanti e agli operatori socio-sanitari permetterà di supportare e intervenire a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione target di progetto (donne, bambini e disabili).

Tutela ambientale e adattamento al cambiamento climatico

CCM/COOPI: la gestione sostenibile delle risorse naturali è una delle finalità specifiche del progetto. Questa si declina in particolare negli interventi WASH e agricoli, per cui sarà posta particolare attenzione alla conservazione del suolo e ad interventi efficienti per limitare il consumo di acqua. Ne è esempio lampante la coltivazione a sacco, che limita la perdita d'acqua per percolazione ed evaporazione e sfrutta spazio e suolo per ottenere una produzione ricca e variegata. Si segnala, inoltre, che, laddove possibile, si ricorrerà all'utilizzo di energie alternative e rinnovabili tanto a livello di uffici, quanto a livello di interventi a favore delle comunità.

Tutela dei gruppi vulnerabili

Le attività di cui sopra saranno disegnate in modo inclusivo, tenendo conto dei particolari bisogni dei minori e delle persone con disabilità, garantendo loro un accesso protetto a risorse idriche e igieniche (ad esempio attraverso la costruzione di latrine con separazione tra maschi e femmine e con accesso facilitato per disabili). Una particolare attenzione alle tematiche di genere e di inclusione riguarderà le attività relative ai settori sanitario, protezione ed educazione.

5. PIANO FINANZIARIO PER SETTORE:

In linea con l'analisi dei bisogni settoriale riportata nel paragrafo 3. "Quadro settoriale e analisi dei bisogni", descrivere le attività programmate per il raggiungimento dei risultati attesi. Indicare solo il settore prevalente per ciascun progetto. Il settore dovrà essere scelto in relazione all'obiettivo specifico del progetto e in funzione della specifica area che il progetto intende sostenere, indipendentemente dal mezzo utilizzato per realizzarlo. In caso di più settori dei progetti, indicare solo il settore su cui si concentra la somma maggiore del finanziamento e/o riconducibile all'obiettivo specifico dell'intervento. Ad esempio, le attività di formazione in agricoltura dovranno essere classificate nel settore "agricoltura" e non in quello relativo all'istruzione. Eventuali altri settori andranno specificati nella scheda progetto allegata al POG. Eventuali tematiche trasversali, per cui non è previsto un budget specifico, andranno indicate e descritte al paragrafo 5.5.2. Per ciascun settore, indicare il nome dell'Ente realizzatore. Specificare, infine, l'importo previsto per ciascuna attività oltre che per la gestione (incluse le risorse umane), il monitoraggio e la visibilità del programma.

(I dati riportati nella presente tabella devono coincidere esattamente con i dati riportati nell'ALLEGATO 1 al POG - Piano Finanziario in excel).

ALLEGATO 2b al POG - Piano Finanziario in excel					
(i dati riportati nella presente tabella devono coincidere esattamente con i dati riportati nel Paragrafo 5 del POG)					
Settore Prioritario	Macrovoce*	Voce di dettaglio*	Descrizione / Ente realizzatori	Budget finale in valuta di accreditamenti (se diversa da €)	Importo POG in €
Protezione	EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE	Interventi internazionali di emergenza	Focus sugli sfollati interni: servizi di base, resilienza e inclusione sociale al confine tra le regioni Somali e Oromia CCM capofila, COOPI consorziata in ATS	1,270,850	1,270,850
Totale Settore				1,270,850.00	1,270,850.00
DA ALLOCARE	DA ALLOCARE	DA ALLOCARE	DA ALLOCARE	629,150	629,150
Totale Settore				629,150.00	629,150.00
			Totale EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE	1,900,000.00	1,900,000.00
Gestione Diretta AICS			Attività in gestione diretta AICS (vedasi paragrafo 4.7 del POG)	15,000.00	15,000.00
			Totale Settore	15,000.00	15,000.00
Costi di gestione	COSTO_DEL_PERSONALE	Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo determinato Indennità' di fine rapporto	Descrizione: Assistente di Programma e Amministrativo	31,000.00	31,000.00
			Descrizione: Contabile	10,000.00	10,000.00
			Descrizione: TFR Assistente di Programma e Amministrativo	2,500.00	2,500.00

	Contributi obbligatori per il personale	Descrizione: Contributi Assistente di Programma e Amministrativo	23,500.00	23,500.00
BENI_DI_CONSUMO	Carburanti, combustibili e lubrificanti	Descrizione: Spese correnti del veicolo di Programma	2,000.00	2,000.00
	Carta, cancelleria e stampati	Descrizione: Cancelleria, cartucce per stampanti, carta, faldoni, etc.	500.00	500.00
UTENZE_SERVIZI_AUSILIARI_SPESE_DI_PULIZIA	Utenze e canoni per Telefonia fissa	Descrizione: Spese telefonia/internet per ufficio	500.00	500.00
	Beni per attivita' di rappresentanza	Descrizione: beni di consumo per eventi di rappresentanza legati al programma (cartoleria, produzione gadgets, etc...)	1,000.00	1,000.00
MANUTENZIONE_ORDINARIA_RIPARAZIONI	Manutenzione ordinaria di Mezzi di trasporto	Descrizione: Manutenzione auto presso uffici di Programma	1,000.00	1,000.00
ALTRI_SERVIZI_E_ONERI	Spese per servizi finanziari n.a.c.	Descrizione: Spese bancarie	3,000.00	3,000.00
	Organizzazione manifestazioni e convegni	Descrizione: Visibilità, workshop/seminari/cerimonie per avvio e chiusura attività	2,000.00	2,000.00
COMMISSIONI_COMMITATI_CONSIGLI_CONSULENZE	Consulenza giuridico - amministrativa	Descrizione: Consulenza per revisione economico -finanziaria dei rendiconti OSC (revisore dei conti)	5,000.00	5,000.00
INDENNITÀ_DI_MISSIONE_RIMBORSI_SPESE_VIAGGI	Servizi per trasferte all'Estero	Descrizione: Missioni di monitoraggio (Rimoborsi/per diem/alloggio; voli; carburanti e pedaggi)	3,000.00	3,000.00
		Subtotale Costi di Gestione	€ 85,000.00	€ 85,000.00
		Totale Generale	€ 2,000,000.00**	€ 2,000,000.00**

* Con riferimento alle "Macro voci" e alle "Voci di dettaglio", indicare i costi secondo il Piano dei Conti allegato all'Ordine di Servizio n. 14432 del 16/12/2016. Le "Macro voci" e le "Voci di dettaglio" indicate sono a titolo indicativo e non esaustivo. La Sede potrà inserire le "Macro voci" e le "Voci di dettaglio" più idonee, secondo quanto disposto dall'Ordine di Servizio. I progetti affidati alle OSC sono classificati come "EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE, Interventi internazionali di emergenza".

** Di cui Euro 629,150 da allocare a seguito di successiva Call for Proposals e procedura di selezione

5.1. Congruità dei costi

Specificare il modo in cui i costi sono stati stimati confermandone la congruità. Specificare eventuali variazioni negli importi previsti dalla Proposta di Finanziamento per i costi di gestione.

I costi previsti sono stati stimati in base ad una analisi puntuale dei costi di mercato e dei parametri utilizzati in analoghi programmi della Cooperazione Italiana, delle OSC e di altri organismi internazionali operanti nel Paese.

Le voci del piano finanziario e dei costi indicati sono da considerarsi congrui ed appaiono adeguati alla tipologia degli interventi proposti.

L'acquisizione di beni e servizi previsti dalle attività seguirà le procedure dell'AICS.

6. MONITORAGGIO E RELAZIONI PERIODICHE:

Indicare le modalità di monitoraggio e coordinamento dell'iniziativa e la tempistica prevista per la consegna di report periodici di monitoraggio (rapporto semestrale e finale).³

Date stimate per la consegna dei Rapporti di monitoraggio:

- Primo Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 4 mesi dall'inizio attività.
Data stimata: 31/10/2019
- Secondo Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere degli 8 mesi dall'inizio attività.
Data stimata: 29/02/2020
- Terzo Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 12 mesi dall'inizio attività.
Data stimata: 30/06/2020
- Quarto Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 16 mesi dall'inizio attività.
Data stimata: 31/10/2020
- Quinto Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 20 mesi dall'inizio attività.
Data stimata: 28/02/2021
- Rapporto Finale da consegnarsi entro una settimana dopo la chiusura delle attività di programma.
Data stimata: 30/06/2021

Indicare le modalità di coordinamento con gli Enti realizzatori:

Frequenza visite sul campo: quadrimestrale

Frequenza riunioni di coordinamento collegiali con gli Enti realizzatori: trimestrale

Frequenza riunioni di coordinamento individuali con gli Enti realizzatori: secondo necessità

³ Consultare anche il Manuale di Monitoraggio alla pagina: http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala_Stampa/Pubblicazioni/Manuale_di_Monitoraggio.htm

7. CRONOGRAMMA⁴

Anno: 2019/ 2021																									
Attività POG Titolo Progetto (scegliere in base alla struttura del POG)	Tempi	I Quadrimestre				II Quadrimestre				III Quadrimestre				IV Quadrimestre				V Quadrimestre				VI Quadrimestre			
		M: 1	M: 2	M: 3	M: 4	M: 5	M: 6	M: 7	M: 8	M: 9	M: 10	M: 11	M: 12	M: 13	M: 14	M: 15	M: 16	M: 17	M: 18	M: 19	M: 20	M: 21	M: 22	M: 23	M: 24
CCM, COOPI Focus sugli sfollati interni: servizi di base, resilienza e inclusione sociale al confine tra le regioni Somali e Oromia.	previsti																								
OSC e proposta da identificare	previsti																								
Gestione diretta AICS	previsti																								
Attività di Gestione	previsti																								

Durata: 24 mesi

Data di avvio delle attività: La data di avvio delle attività del programma dovrà essere comunicata ufficialmente via messaggio prima dell'inizio delle attività stesse dalla Sede estera AICS alla Sede centrale AICS. Prima della data di avvio delle attività potranno essere effettuate **solo** le spese volte alla realizzazione di attività di **gestione** corrente per l'avvio e/o il funzionamento della struttura dell'Ufficio di Programma in loco o per la realizzazione di studi di **fattibilità** preliminari e necessari alla predisposizione del Piano Operativo Generale. L'importo massimo di tali spese è specificato nella Proposta di Finanziamento. Tali spese devono comunque essere riportate nel piano finanziario del Piano Operativo Generale.

Data chiusura delle attività in loco e chiusura contabile: 24 mesi dalla data di avvio comunicata dalla Sede AICS ⁵.

⁴ **Modalità di compilazione del cronogramma:**

- Evidenziare in **verde** la tempistica prevista dal Piano Operativo Generale

Esempio:

ENTE REALIZZATORE (ONG, società o impresa, Ente pubblico o privato, ufficio di progetto)	Tempi	I Quadrimestre				III Quadrimestre				IV Quadrimestre			
		Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Progetto: es. Rafforzamento dei servizi di cure primarie per i rifugiati iracheni afferenti alle cliniche SARC di Jaramana e Al Akram (Codice: IRIS/ S08-A001)	previsti												

⁵ **Esempio:**

Data chiusura delle attività in loco e chiusura contabile: 11 mesi dalla data di avvio comunicata dalla Sede AICS.

NB: Se la Sede estera AICS comunica come data di avvio delle attività il 15/01/2012 e la durata del programma è 11 mesi, la data di chiusura delle attività e contabile sarà il 14/12/2012. A seguito della data di chiusura del programma, non potranno essere più effettuate spese.